Anno III. - N. 126 Udine - Sabato 16 luglio 1898 Conto corrente con la Posta.

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## I due ultimi voti della Camera

Le due ultime votazioni della Camera sono un gran segno dei tempi.

Enrico Ferri per non cadere in sospetto di adulazione verso i suoi fratelli socialisti e verso gli altri suoi più o meno prossimi parenti della Montagna, mise alla berlina nell'*Avanti* tutti gli assenti dell'Estrema, dalle tre ultime sedute: purchè il reo non si salvi, il giusto pera. Non importa, Egli dice, che l'esito della votazione fosse certissimo, che fosse noto come il governo avrebbe avuto 220 voti e più, noi invece che in 30 bisognava sforzarsi di essere in 40, in 50 a votargli contro. Ed ha ragione, per quanto sia scarsa o sia nulla parlamentarmente l'efficacia di queste proteste.

Ha ragione sopratutto perchè quella protesta è la sola cosa che ancora possa confortare lo spirito italiano.

L'Italia esce da rivolte sanguinose, il Governo riconosce che la causa di esse è la cattiva condizione economica, il capo del Governo, on. Pelloux, lo dichiara e, come conclusione, presenta delle proposte di provvedimenti repressivi eccezionali.

Alla miseria si deve rimediare rinviando le elezioni amministrative e somministrando buone dosi di domicilio coatto e di reclusione.

E la grandissima maggioranza della Camera trova che ciò è logico e salutare.

Tale è lo spettacolo che cotesta maggioranza di oltre duecento voti ci presenta!

Ecco che cosa sanno fare i sedicenti rappresentanti del popolo.

Di fronte a questa *folla*, i veri rappresentanti del popolo, che sono mandati a Montecitorio dai voti coscienti delle popolazioni, offrono un saggio ben diverso ed accusano le classi dirigenti infingarde e reazionarie che ricorrono alla violenza militare e poliziesca perchè sono neghittose e timide, che vogliono impedire lo sviluppo delle energie popolari perchè si sentono deboli e temono la forza altrui.

Ma fortunatamente questi nostri reazionari non hanno completa neanche l'energia della paura; ossia, sono combattuti da paure diverse: l'una consiglierebbe loro la repressione ad oltranza, repressione che trovava la sua sanzione nei progetti del marchese *buonanima*, l'altra li fa temere che l'esagerata repressione dia luogo in breve a nuove ribellioni.

Ne sono usciti, così, espressione di questo stato incerto degli uomini, i progetti Pelloux che divennero legge, legge di reazione, ma più temperata di quella predisposta dall'onor. Di Rudinì.

Questo rinfoderare, questa parziale risipiscenza dai primi propositi è un fatto eloquentissimo. Esso significa che mai i partiti avanzati furono tanto in alto quanto in questo istante, significa che si sente come la voce loro passi direttamente e sola ascoltata al popolo, come il popolo vegga oramai in essi ed in essi soli i suoi interpreti. E questa verità vibra nell'aria ed impaura coloro che dell'Italia seppero fare un paese povero ed irrequieto. Povero perchè lo dissanguarono, irrequieto perchè la sua indole, i suoi bisogni non si confanno allo stato suo presente e egli cerca, con confuso desiderio ed affanno, più confacenti istituti ed ordinamenti in cui acquetarsi.

X.

## I MALI D'ITALIA

Per rimuovere, almeno in parte, i tanti mali che affliggono questa nostra povera Italia, bisognerebbe intanto incominciare con lo *sfollare la burocrazia* e rendere *economica* la pubblica amministrazione. Non si faccia e non si lasci fare in cento ciò che si può fare in dieci, e non si faccia spreco di denaro. Il denaro sprecato si potrebbe impiegare in spese utili, che andrebbe a sollievo dei contribuenti diminuendo i pubblici balzelli. Col diminuire la imposta prediale diverrà ai proprietari di terre retributiva la agricoltura, il vitto sarà a minor prezzo per tutti. Col diminuire la tassa sui fabbricati la casa costerà meno ad ognuno. E l'industria ed il commercio fioriranno col diminuire le tasse sugli affari.

Parte dell'utile che si trarrà dallo sfollare la burocrazia dovrà andare, è vero, a profitto degli impiegati che vi rimarranno, specialmente dei peggio pagati; ma s'aumenterà pure il decoro della pubblica amministrazione, togliendo di mezzo la moltitudine di spostati; se ne alzerà pure la moralità, perchè la causa delle prevaricazioni, della indifferenza e della inoperosità di tanta parte dei pubblici impiegati sta, oltrechè nella cattiva scelta, anche nell'insufficiente retribuzione.

Inoltre quanta energia noi sprechiamo, riducendo alla quasi inattività tanto numero di persone, quante ora sono negli uffici dello Stato! Applicatele all'industria, al commercio, all'agricoltura, e quelle energie vi produrranno il doppio.

Eppure accade tuttodì di udire ripetere che un impieguccio è la manna piovuta dal cielo, che senza di esso, date le attuali difficili condizioni della vita, si potrebbe morire di fame. Volgetevi al lavoro produttivo, e la ricchezza nazionale s'avvantaggerà del prodotto del lavoro di maggior numero di braccia e di intelligenze.

E però strano che ogni qualvolta si parla di diminuire nelle pubbliche amministrazioni il numero degli impiegati si pensa sempre a fare piccole economie sul numero dei più umili e meno retribuiti, oppure si propone di sopprimere qualche pretura, che poi s'ha paura di abolire per non disgustare il deputato e gli elettori suoi.

È dall'alto adunque, che deve venire l'esempio di disinteresse e di patriottismo: undici Ministeri intanto sono troppi; a voler esser larghi cinque bastano. Invece quanta cuccagna per i politicanti e per i cucchi dei politicanti; quante sinecure si possono avere nei ministeri a spese del povero pubblico pagatore di tasse! Oltre il Ministro, talvolta conoscitore di tutt'altro fuorchè del suo dicastero, si può essere sottosegretario di Stato, segretario generale, segretario particolare di S. E. il ministro, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato, capogabinetto del ministro, capogabinetto del sottosegretario di Stato.

Ma non è solo questione di denaro, si bene d'alta moralità e giustizia. Con tanti Ministeri portando la politica nell'amministrazione si corrompe tutta la compagine dello Stato.

Forsechè la giustizia, la pubblica istruzione, le poste ed i telegrafi, i lavori pubblici devono subire l'altalena dell'avvicendarsi dei partiti politici? E' ridicolo pensare le poste ed i telegrafi di destra, di sinistra o del centro, e la pubblica istruzione rudiniana, crispina o sonniniana. Tali dicasteri siano dipendenti da direttori generali pervenuti al grado per anzianità e *per merito*, responsabili dinanzi alla Corte dei Conti ed al Consiglio di Stato, sottoposti, finchè si vuole, alla sorveglianza, e non lasciati alla mercè del potere legislativo. Minore sarà il numero dei ministri e minore sarà la inframmettenza della politica nelle amministrazioni, e maggiori le economie.

*Avvenire*

## Ingenuità finanziaria

Il *Giornale di Udine* nei N. 165 e 166 riporta il testo del progetto di legge «I dazi comunali di consumo» progetto modificato dal Senato ed approvato dalla Camera, ritenendolo di grande interesse per tutti i Comuni, come disse nel (cappello) del relativo articolo.

Non è che io intenda di dare dell'ingenuo al *Giornale di Udine* col ripromettersi dei vantaggi con questa legge, ma certo io sono coloro che hanno raffazzonata quella legge panacea. *Per disposizioni speciali* di legge, anche i Comuni abbonati al dazio governativo, non possono diminuire nè sopprimere nemmeno in parte le tariffe del dazio consumo governativo. Ora per gli effetti di questa legge (art. 1 lettera *a*) osservate le formalità di legge, hanno facoltà di diminuire i dazi su parte o su tutte le voci della tariffa governativa od anche sopprimere i dazi su una parte delle voci medesime, a condizione però, che per effetto di tale diminuzione o parziale soppressione non venga a ridursi di oltre la metà il reddito netto che i Comuni ricaveranno dalla gestione dei dazi governativi e addizionali comunali.

Resta fermo in tutti i casi l'obbligo nei Comuni di corrispondere allo Stato il canone consolidato.

In tanta grazia però, le condizioni economiche volute dai Comuni per valersene della facoltà di cui l'art. 1, sono tali, che ad esempio nella nostra provincia non ve ne sono che due che potrebbero approfittare, e, da quanto mi consta, non più di cinque in tutta la regione veneta, e nelle altre provincie del regno, dal più al meno, sono, se non peggio, nelle identiche condizioni. Si noti che i pochi Comuni che nuotano in tanta abbondanza non sentono il bisogno di questa riduzione o parziale soppressione del dazio. Senza distinzione, sono tutti piccoli comunelli le di cui popolazioni vivono della pastorizia od altre speciali industrie, sollevati come non solo dalle tante e diverse tasse comunali, ma ben anco dalla sovrimposta sui terreni e fabbricati.

La legge in discorso pareva informata a migliorare le condizioni economiche delle classi povere, ma questa prima parte è meno che sufficiente, anzi insufficientissima, eccezioni che non si possono tenere in nessun conto. Senonchè nel complesso questa legge, o almeno la parte più attendibile, è tutt'altro che indicata per sollevare il proletario dalla miseria. Con la sua applicazione si potrà senza dubbio migliorare i bilanci dei Comuni e nulla più, aggravando però le classi povere.

L'art. 4 dà facoltà ai Comuni, che dalla categoria aperti, intendessero passare a quella dei Comuni chiusi, o che per effetto di nuovo censimento acquistassero titolo al passaggio ad una classe superiore per la tariffa del dazio di consumo, o che intendessero allargare la cerchia daziaria, potranno ottenere l'attuazione dei relativi provvedimenti, purchè il passaggio di categoria o di classe o allargamento della linea daziaria sia dimostrato necessario per le condizioni del bilancio.

In questi casi, i comuni dovranno obbligarsi a corrispondere allo Stato un aumento di canone sulla base del presumibile maggior reddito derivabile dalla innovazione.

L'art. 5 stabilisce che questi maggiori proventi assicurati allo Stato nei casi enunciati dall'art. 4 sono destinati: a ridurre i canoni di quei Comuni coi quali sieno pendenti contestazioni avanti alla giustizia ordinaria in dipendenza del consolidamento decennale dei canoni; a concedere parziali sgravi dei Comuni ai quali fosse diminuita la popolazione e a quelli eventualmente colpiti da gravi infortuni; a ridurre i canoni di quei Comuni nei quali l'aliquota del canone governativo per la parte chiusa sia superiore a lire 8 per abitante.

Vediamo quali oneri porta con sè il cambiamento di classe e prendiamo a base una voce di tariffa — carni — senza dubbio una de le più importanti. Nei comuni di quarta classe la tariffa governativa è di lire 20 per capo, e in quelli di terza di lire 25 — ossia il 25 per cento in più; nei Comuni di seconda di lire 30 ossia il 20 per cento in più; in quelli di prima lire 40 ossia qualche cosa di più del 33 per cento.

Qui mi pare che non sia il caso di parlare delle maggiori o minori risorse dei Comuni da una categoria all'altra, dacchè la gravezza maggiore della tassa esiste di fatto; e questa certo per l'effetto dei provvedimenti che fossero per invocare, va a tutto scapito delle popolazioni.

Non basta. Bisogna tenere altresì da conto che nei comuni chiusi è altresì daziabile il riso, burro, olio vegetabile e animale di qualunque sorta (esclusi gli olii medicinali) frutti e semi oliferi nonchè lo zucchero, mentre nei comuni aperti sono esenti.

Il passaggio ad una classe superiore può essere imposta coattivamente verificandosi il caso d'un aumento di popolazione accertato con censimenti; e allora certo bisognerà rassegnarsi. Ora nel periodo della durata del consolidamento, tale variazione non può avvenire. Si domanda qual comune vorrà passare dalla classe aperto a chiuso, oppure essere elevato di classe con lo scopo di giovare al benessere dei suoi abitanti? Quali speranze di risorse potranno attendersi i Comuni da beneficarsi, dallo Stato coi maggiori redditi accertati? Staranno freschi se attendono dei sussidi quei Comuni che fossero colpiti da gravi infortuni.

In verità io vorrei spremere questa panacea, ma certo non sortirà nessun succo.

Vi sono concessi dei nuovi dazi speciali, uno dei quali sui foraggi a base tasse bestiame per capo, tassa ritenuta oggidì gravosa.

Vorrei essere contradetto, ma anzichè dei benefici temo, pur troppo, maggiori oneri.

*Togno.*

## IL DOMICILIO COATTO

Questa iniqua pena, contro la quale ogni sentimento umanitario si ribella, riprovata dalla coscienza nazionale in una solenne manifestazione di pochi mesi or sono, sta per tornare in vigore, strumento di persecuzione della libertà, per opera del ministero coll'elmo.

A dar il pane ai poveri che non ne hanno ci si penserà con molta ponderazione.

Intanto sono cominciati subito i provvedimenti preventivi, per quelli di indole economica si è nuovamente deliberato il dazio sul grano e per quelli d'indole politica si sono preparate delle disposizioni di legge eccezionale dove primeggia il domicilio coatto.

E poichè dell'Africa adesso non sanno più che fare hanno pensato di stabilirvi una colonia di coatti, creando un nuovo genere di pena, la deportazione, dalle nostre leggi non consentito. È un arbitrio, ma che cosa importa? Se ne fanno tanti per i devoti alle istituzioni che se ne può commettere, a più forte ragione, contro gli avversari. — Mentre la legge sta per essere attivata, il regolamento che sarà applicato alla colonia è già preparato e contiene tra le altre queste disposizioni:

«Il coatto avrà la casacca da galeotto come i veri e propri condannati.

«Non potrà scrivere che alla propria famiglia e ogni tre mesi. Saranno lette dal direttore tanto le lettere dai coatti che quelle ad essi pervenute.

«Nelle lettere non si potrà parlare che di interessi domestici.

«Il coatto adibito ai lavori per conto dell'amministrazione non potrà guadagnare più di 40 centesimi al giorno dei quali la metà sarà devoluta all'erario, nè potrà spendere più di 15 centesimi al giorno per generi di sopravvitto.

«Le punizioni sono quelle indicate nel regolamento per la casa di pena: ma ai coatti esse dovranno sempre essere applicate sul massimo».

Con questi mezzi che preparano il carnevale delle polizie e delle consorterie italiane, il nuovo ministero mantiene il programma di pacificazione.

y.

## IL GOVERNO

L'impresa assuntasi dal Generale Pelloux non è facile. È presto detto che si vuol *sviluppare* l'*attività* pubblica e privata per diminuire il malessere delle popolazioni, senza compromettere in guisa alcuna la solidità del bilancio dello Stato: che si vuole iniziare una politica d'amministrazione, di lavoro, di tranquillità e di giustizia politica. Ma se non si diminuiscono le spese, non si posson diminuire le imposte. E le spese si possono diminuire? Potete voi fare nuove e considerabili economie nel bilancio? E se non moralizzate le pubbliche amministrazioni, segnatamente i ministeri, purgandole di tutti quegli elementi ch'ora le inquinano e furono cagione del discredito in cui sono cadute le istituzioni, è vano parlare di risorgimento del paese. E avrete voi, non diciamo l'energia, ma il tempo per condurre a termine quest'opera purificatrice attraverso alle resistenze opposte da tutti gli interessati che sono capi grossi e mordenti?

Non ci sentiamo da tanto da dar pareri a chicchessia; ma poichè la stampa libera è in dovere di parlar chiaro, diremo che non vi può essere salvezza che, da un lato, in un diverso orientamento della politica estera e dall'altro, nell'adoperare con discernimento, energia e senza misericordia il ferro chirurgico nelle pubbliche amministrazioni.

Si sente e sarà il Pelloux in grado di far questo? Allora l'Italia potrà salutare in lui il suo salvatore. Altrimenti anche l'elmo avrà fatto un buco nell'acqua.

*L. di A.*

## Confronti

L'on. Colajanni nella sua *Rivista popolare* a proposito di libertà fa degli interessanti confronti fra il nostro paese e l'Inghilterra.

Il Colajanni comincia dal notare, sulla testimonianza d'un illustre pubblicista inglese, che in Inghilterra, nei sessant'anni di regno della Regina Vittoria, è scomparsa del tutto la razza dei repubblicani. Veramente a noi pare, che gli inglesi in generale non abbiano mai manifestato tendenza alla repubblica. — Ma checchè sia di ciò, il Colajanni attribuisce tale scomparsa a queste cause: massimo *benessere economico raggiunto, massima libertà* assicurata e goduta.

« Questo benessere e questa libertà vengono completati e resi più preziosi da uno di quegli elementi morali di ordine superiore, la cui mancanza basta sempre per annientare tutti i benefizi, che si potrebbero ottenere dagli altri fattori; dall'eguaglianza cioè dei cittadini dinanzi alla legge ».

E a confronto di questa sua affermazione cita due fatti: quello di un deputato irlandese, certo Biggar, che richiamò in vigore un'antica legge per far mandar via dalla tribuna, come estraneo alla Camera, nientemeno che il principe di Galles. E la legge fu rispettata.

L'altro è quello della chiamata in giudizio come testimone dello stesso principe di Galles, il quale non solo rispose alla chiamata, ma ricevette dall'« Attorney general » un severo ammonimento.

E questo basta a dimostrare qual sentimento si abbia in Inghilterra della giustizia eguale per tutti.

*A.*

## A proposito...

Verdinois, capo gabinetto dell'ex-ministro Rudinì e segretario ad annue lire 4000, è passato come segretario alla sezione del Consiglio di Stato con lire 5000 al posto di Scarpis, il quale è andato.... a riposo. Carafa di Noia, segretario di gabinetto di Rudinì, che aveva nell'amministrazione provinciale il grado di segretario di prefettura a lire 2500, è passato come segretario al Consiglio di Stato con lire 4000; promozioni queste fatte dal di Rudinì *in articulo mortis*.

Il personale dipendente dal Ministero dell'interno ha dimostrato il suo malumore per l'ingiustizia patita, giacchè per raggiungere il posto cui è chiamato il Verdinois, egli ha saltato otto impiegati del Ministero appartenenti alla sua stessa classe a lire 4000 di stipendio e tutti i capi sezione di seconda a lire 4500 e tutti i sotto prefetti e consiglieri di prefettura che hanno 4500 lire di stipendio.

Rileviamo questo fatto perchè dimostra una volta di più come in Italia si abbia « l'abitudine » di commettere di questi gravi abusi, e come il popolo non si trovi all'altezza da tenere in soggezione i ministri « irresponsabili », ed impedire che simili atti impunemente si compiano.

*ab.*

## ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

# CRONACA CITTADINA

## La pace è fatta!

Dopo il tanto, *notissimo tira-molla*, fra la Giunta dimissionaria ed il Consiglio; dopo la seduta privata dei consiglieri, avvenuta mercoledì sera nella sala magna del palazzo municipale, in cui sembrava avessero fatto capolino bellicose intenzioni; dopo lo spauracchio del Commissario regio che metteva il terrore nei nostri *patres patriæ*; dopo le fregatine di pancia che la Giunta si è lasciato voluttuosamente fare dal Consiglio; questi ritornato alle sue abitudini pecorili, ha conchiuso la pace; ha dato pieni poteri alla Giunta sulla questione per la quale precisamente l'aveva obbligata a dimettersi, e cioè quella della nomina dell'ingegnere aggiunto municipale, votando con 17 voti favorevoli ed uno contrario, un ordine del giorno di Pramperò-Schiavi implicante nella Giunta dimissionaria piena fiducia ed invitante la medesima a rimanere al suo posto!

E vi rimarrà, perchè l'ordine del giorno fu accettato, a nome della Giunta, dal « leader » assessore Measso, il quale, non contento della rinuncia fatta con quell'ordine del giorno ad ogni prerogativa del Consiglio, fra tante parolone espresse dai consiglieri di salvaguardare la dignità ed i diritti del medesimo, volle l'aggiunta in detto ordine del giorno delle parole: « udita la Giunta », ciocchè evidentemente significa che il Consiglio doveva accettare i suoi intendimenti chiaramente espressi dal « leader » suddetto, nel senso che la Giunta non poteva nè doveva rinunciare alla responsabilità ed al diritto di proposta nella nomina degli impiegati, con che si viene alla conclusione di prima e cioè se il Consiglio, quando la Giunta farà la sua proposta per la nomina dell'ingegnere aggiunto, non sarà del suo parere, come non lo fu dapprima, la crisi municipale ricomincierà con grande divertimento dei politicanti e dei chiaccheroni dei caffè e delle farmacie che nulla di meglio si augurano che codesti pettegolezzi per poter sbizzarrire il loro genio polemista e giudicante a dritto ed a rovescio cose e uomini pubblici.

Ma si può giurare sin d'ora che, dato il ritorno alle abitudini pecorili del Consiglio, così luminosamente dimostrate nella seduta di ieri, di crisi municipale non si parlerà più e le proposte della Giunta, qualunque esse sieno, sull'ingegnere aggiunto, o su quel qualunque argomento più o meno importante che venisse in campo, passeranno placidamente con o senza un simulacro di discussione; ad ogni modo sterile discussione ove impossibile è opposizione seria, logica, razionale.

Poichè c'è sempre lo spauracchio, anzi, per meglio dire, lo spettro del Commissario regio, come amano qualificarlo quei tali burloni che ne paventano la venuta; c'è sempre la creduta o meglio la voluta impossibilità di costituire una nuova Giunta municipale all'infuori di quelle forze fossilizzate che si vogliono, a tutti i costi, tenere, bene o male, in piedi.

Fortunatamente tutte le cose umane hanno un termine e l'avranno anche codeste miserie che appalesano la pochezza del momento che attraversiamo, il che invero non ci scoraggia, fidando noi nell'avvenire che tutto muta coll'evoluzione delle idee, col fatale procedere dei fatti, coll'inesorabile imporsi del sentimento pubblico sovra cose e persone che sfumano, spariscono nella vita di un popolo.

Detto ciò, avendo voluto esprimere coll'abituale franchezza il nostro pensiero su quanto si svolge in questa piccola parte della commedia umana, torniamo alla cronaca per constatare che il Consiglio, prima di esumare la più volte seppellita Giunta municipale, la ha incaricata, nonostante le negative loro, di officiare nuovamente il nob. Nicolò Mantica a ritirare le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, ed il conte Antonio di Trento a non insistere in quelle della carica di sindaco, tanto più che noi riguardi di quest'ultimo la Prefettura ha dichiarato che, nonostante sia scaduto il triennio di sua nomina, col rinvio delle elezioni amministrative, si intendono prorogati anche i poteri del sindaco in funzioni.

***

A completamento dei commenti che abbiamo fatto più sopra, diamo posto alle seguenti argute osservazioni del nostro collaboratore, competentissimo nell'argomento:

« Fummo profeti — ed in verità non c'è da vantarsene.

La Giunta dimissionaria ha riaccettato l'ufficio e così lo spettro del commissario regio, che si è fatto balenare con tanto lusso di ripetizioni, è scongiurato.

Sieno lodati gli dei!

Il contegno della Giunta e quello della maggioranza del Consiglio a noi riesce più difficile del sanscritto.

È storia di ieri. La Giunta disse: chi ha fiducia in me voti per Tizio, se Tizio non risulta eletto me ne vado. Il Consiglio rispose picche; la Giunta se ne andiede.

Il Consiglio poi cominciò a picchiarsi il petto e recitare *il confiteor* e la Giunta a rispondere: o Tizio o Commissario regio.

Il Consiglio di nuovo prono dinanzi alla Giunta non discorsi da strappar le lagrime finì col commuoverla. Tizio non sarà — almeno pare — nominato, e la Giunta resta.

Conclusione: Roba da sala Cecchini.

Il Consiglio negò fiducia alla Giunta quando essa gliela chiedeva — si prostrò poi a' suoi piedi perchè rimanga in carica.

La Giunta voleva andarsene perchè fu negato il voto e la nomina di Tizio, viceversa rimane anche senza.... Tizio.

Logica da conservatori, caratteri adamantini. »

## Giusta osservazione

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ci permettiamo di fare la seguente osservazione perchè ci sembra giusta. È un fatto che se le musiche militari appartenenti ai reggimenti qui di stanza, invece di eseguire il loro servizio in Piazza V. E. sotto la loggia, andassero a suonare in altra località della nostra città, sentiremmo partire dai proprietari dei due caffè vicini Dorta e Nuovo, pubbliche lagnanze per i danni che da ciò ne verrebbe a patire il loro commercio; e ciò sarebbe certamente conforme alla verità poichè noi vediamo ogni giorno festivo i numerosi tavolini dei menzionati caffè, completamente occupati da persone che per gustare da vicino l'esecuzione di un sempre scelto e bene eseguito programma, consumano un'altrettanta quantità di rinfreschi. Ciò reca certamente un forte guadagno al caffettiere, mentre quei poveri soldati, fonte di tanto lucro, che per dovere disciplinare non possono allontanarsi dal posto per andare a prendere qualche rinfresco, sono costretti a suonare due ore, e con questo caldo, *colla gola asciutta*.

Nessuno può negare che se la musica non suonasse, neanche un cane andrebbe a sedersi in quell'ora a quei tavolini.

I commenti al lettore. »

*Mi.*

## A proposito di igiene

Riceviamo il seguente reclamo pregando l'egregio ufficiale sanitario comunale a voler interessarsi in proposito:

« Chi passa per via Paolo Sarpi non può fare a meno di portare presto il fazzoletto al naso per l'odore nauseabondo del quale è invasa tutta la via, causa i depositi del ben noto stabilimento serico che ivi si trova.

Se è proprio vero che non è dato a quell'industriale togliere tale inconveniente, è giusto, dico, che gli abitanti di quella via abbiano ad avvelenarsi il sangue con tali miasmi?

Sono compatibili tali stabilimenti nell'abitato, anzi nel centro più popoloso di una città?

Lo scorso anno furono fatti ripetuti reclami all'autorità competente e ne parlarono anche i giornali, ma con nessun risultato.

Anche quest'anno, credo, sia stata avvertita l'autorità sanitaria locale, ma il grave inconveniente sussiste tuttora.

Dunque, quando si provvederà? »

*y.*

## Collegio Paterno.

Ci viene comunicato, con preghiera di pubblicazione, l'elenco dei convittori di questo Collegio che furono finora promossi e premiati in questa sessione d'esami. Il risultato è davvero soddisfacente.

Ecco i nomi: Ballico Diego, Bertoni Guido, Biasutti Gaetano (menzione onor. generale) Bonacossi Ramberto (menzione onor. generale), Brugger Antonio, Brusuco Attilio (premio di II grado), Cannellotto Antonio (promosso senz'esami), Colonna Giacomo, De Carli Giuseppe (premio di II grado), Della Savia Giovanni (premio di I grado), De Marco Angelo (premio di I grado), Feruglio Giovanni (menzione onor. generale), Gaspardi Pietro (premio di II grado), Ive Amirteo (promosso senza esami) Mazzaroli Umberto, Mazzaroli Virginio, Mussinano Renato (promosso senz'esami), Piccoli Giuseppe, Sonvilla Giacomo.

## Per le spose bisognose.

Il Municipio avverte che sino al 31 luglio è aperta l'inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie saranno due di lire 500 e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio che dovrà avvenire non più tardi del luglio 1899.

Le inscrizioni si effettueranno nei giorni di lavoro dalle 12 alle 2 pom. e nei festivi dalle 10 alle 11 ant.

## Poste e.... e sempre poste.

La baraonda continua — sviamenti, disguidi, ritardi, ecco quanto pur troppo continua a dare al buon pubblico l'ufficio postale di Udine.

Pare impossibile che vi sia chi abbia avuta la idea peregrina quanto infelice di chiedere un secondo ufficio postale alla Stazione, e più impossibile ancora che quello stesso che è reo di tanto misfatto non pensi a rimediarvi chiedendone la soppressione dopo l'insuccesso completo, colossale che si è avuto sotto l'aspetto del servizio.

Quasichè tutto quanto avviene e si lamenta da privati e da giornali, non bastasse, nella settimana in corso si ebbe la curiosa farsa del piego perduto, involato e ritrovato.

Curiose le inchieste amministrative che qui si fanno, e non meno curiose le relazioni di certi giornali; ciò che resta di tutto questo si è un sentimento di nausea e di stanchezza che ci strappa dall'animo il grido: *è ora di finirla*.

E l'ispettore che doveva esser qui ancora col primo luglio è forse fermato lungo la strada? Che avvenne di lui?

## Giovani rovinati.

Non passa si può dire giorno che la stampa cittadina non registri arresti o condanne di ragazzi dai 13 ai 15 anni, autori la maggior parte di reati contro la proprietà, per i quali vengono tratti nelle carceri e davanti i Tribunali ove lasciano il loro nome e quello delle disgraziate famiglie *nell'onta, nel disonore*.

Quale brutto sintomo per l'avvenire di codesti giovani che in così verde età hanno già corrotto l'animo e nel viziato ambiente del carcere non possono che prepararsi a giorni peggiori.

Anche oggi leggemmo di due giovanetti udinesi arrestati a Gorizia e tradotti nelle prigioni di Udine per furto! Lo ripetiamo: codesti sono i frutti di una istruzione e di una educazione sbagliate, dacchè in oggi si guarda soltanto alla superficie e non si coltivano le tendenze della gioventù indirizzandole all'amore del buono, del bello, del giusto; all'amore ed allo studio di quegli ideali che ne sono il compendio.

È l'esempio dei maggiori che unicamente del fasto, del lucro, del godimento materiale in oggi si son fatti un culto, serve d'impulso a coloro, male iniziati nel cammino lungo, affannoso e difficile della vita, per abbandonare sin da principio quelle fondamentali norme della morale, senza delle quali il senso individuale si pervertisce e scende precipitosamente in una china, per gettarli nell'abisso dell'abbiezione.

## Cose daziarie.

I lettori ricordano certo la famosa contravvenzione sollevata in confronto del co. G. B. Orgnani-Martina che ha destato tanto rumore in città e che commosse i nostri circoli aristocratici, intorno, a che ci viene ora riferito che avendo il nobile conte accettato il giudizio amministrativo sulle contravvenzioni stesse, la Giunta Municipale gli ha inflitta la multa di lire 1 — diciamo una lira.

Senza commenti.

## Povero " Pordenon "

Il notissimo vetturale nottурno Pasquale Pordenon, ma che tutti conoscono col nomignolo di « Pordenon » ebbe una grave disgrazia: quella che l'altra notte a porta Venezia fu colto con 28 chili di carne fresca in contrabbando. Il povero « Pordenon » si vide, oltre alla carne, sequestrata la vettura ed il bucefalo: i soli mezzi per guadagnarsi la polenta.

Ah « Pordenon, Pordenon » se tu facevi l'« orgnan » non avresti pagato il dazio e non saresti caduto in disgrazia!

## Conduttori di caldaie a vapore

Il nostro prefetto ha notificato che in seguito ad autorizzazione ministeriale è stata istituita anche in Udine una sezione di esami per aspiranti a conduttori di caldaie a vapore.

Gli esami incomincieranno il 25 corrente e seguiranno nei giorni successivi fino a che sia esaurito il numero dei candidati.

## A Tricesimo

Domani cominciano le partenze, fissate per i giorni festivi, delle giardiniere a due e quattro cavalli, alle ore 3 pom. per Tricesimo, dove vi saranno dei divertimenti per soddisfare coloro che vogliono fare una gita per distrarre la mente dalle quotidiane cure della vita.

## A Tolmezzo

Domani pure gran gita ciclistica per Tolmezzo; partenza alle ore 4 ant. da porta Gemona.

## Da Feletto-Umberto

### Festa del Carmine

Domani abbiamo a Feletto la tradizionale sagra, o, come si dice, *perdono* del Carmine.

Stante la calda temperatura che ricorre in questo mese, non abbiamo predisposti spettacoli straordinari: però chi verrà a trovarci gusterà uno scelto e svariato programma che la distinta nostra banda musicale eseguirà alla sera, in Piazza Fontana, dopo accompagnata, in corpo ed in divisa, la processione come di consueto.

Oltre a ciò, noi andiamo fieri di una specialità particolare del nostro paese: cioè il vino delle nostre osterie; ottimo dappertutto ed a buon prezzo.

Per gli amatori poi della bionda cervogia, ci sarà anche quella, e di eccellente qualità.

Insomma c'è tutto quanto occorre per passare una bella giornata: venite dunque a trovarci, ci ringrazierete dopo.

*Iunio*

## FRA I LIBRI

### VERSI FRIULANI

I nostri lettori si ricorderanno che in un numero passato, molto remoto, del *Paese*, abbiamo promesso di riparlare dei *Versi friulani* di Piero Bonini.

Di riparlarne; perchè allora, in uno slancio di sincera ammirazione, ci siamo limitati ad un brevissimo cenno ed alla pubblicazione di uno dei migliori sonetti del poeta friulano.

Oggi abbiamo letto e riletto il geniale volume con lo studio su Ermes di Colloredo, ed i cenni su Pietro Zorutti e Caterina Percotto — studio e cenni brevi *ma*, specialmente per Ermes Colloredo, preziosi.

Il libro, adunque, dopo una prefazione ed alcune avvertenze sulla grafia del dialetto friulano, si divide in quattro parti: la prima contiene trenta sonetti originali; la seconda, dodici *versioni* di poesie italiane, dialettali, di una novella del Decamerone, e di una lirica di Longfelow, queste due ultime in prosa; la terza, sette *Sagre*; e finalmente i cenni critici e storici anzidetti.

Il prof. Bonini ha voluto raccogliere in questo volume tutte le migliori sue composizioni dalle quali traspariscе subito, alla prima lettura, e sopra tutto, una grande bontà e sincerità d'animo, un amore quasi geloso per l'arte e pel dialetto nostro, un culto sincero per l'onestà e per la giustizia sociale.

Egli sa che per esplicare tutte queste cose così intensamente sentite, questi affetti che costituiscono tutta la sua vita intima in cui si concentra e per i quali talora può sembrare

dur, parmalòs, di compliments avàr

egli sa che ci vorrebbe un'opera più ponderosa

Anche jo, s'o' credès, vevi il podè
Di fa un libron, ma dopo tant ingian,
L'è un librutt, nome, che mi salte fur.

*L'è un librutt* ..... ma di cui, specialmente noi friulani, dobbiamo essere grati all'Autore per tante ragioni: perchè è sincero, perchè in molti di questi versi risuona quella cara nota della nostra poesia che, melanconica e soave, governa il canto popolare che si ripercuote nei poggi ridenti del nostro Friuli, ne anima e caratterizza le tradizioni e le leggende che innamorarono anche altri poeti friulani e non friulani.

Una ragione poi che per un riguardo speciale rende il libro dei *Versi friulani* degno di lode, si è che esso ci richiama al rispetto ed al culto del nostro dialetto e resiste e protesta contro l'immeritato abbandono in cui viene lasciato da tanti che preferiscono parlare malamente un veneto bastardo, anzichè il friulano e per i quali il Bonini ha questo bellissimo sonetto:

Mi von la smare cuintri ciarte di lor
Che nassude in Friûl, furlane di pari,
Ur somêe, ma chalàit! brutt e ordenari
Lu dialett nestri, che non d'è di miôr.

Dialett famòs, che si pò viodi in flor
Si si lèi *Colorèd o il grand Lunari*;
Dolz come chant di ucell e, par contrari,
Plen di moto e di gnerv, plen di calòr.

Sintit ce char: *une gnott come 'l latt...*
*Nuliss la tiare e il rusignûl al vai*
*C' al toche il cûr... Vensin cun me, ninine?*

Sintit la fuarze: *Al bute su un timpatt:*
*Eco al tartupe, al sacode, al sbridine,*
*Al sglove, al sdrume, al frazze e il folo us trai!*

Il fenomeno della decadenza di un linguaggio e del sopravvenire di un altro, sarà ed è certamente, naturale, spontaneo, però non del tutto; e fra le infinite cause che possono ritardare, se non impedire, la morte di una lingua, o di un dialetto, sono appunto le buone produzioni letterarie o teatrali, come fra le cause che quella morte affrettano è da annoverarsi la biasimevole importazione di canti e di modi di dire di altre regioni che spesso si risolve in una stupida e scimiatica contrafazione, in un ibridismo goffo di parlare sgraziato ed incomprensibile.

Ed è veramente con dolore che alle nostre bellissime *villotte*, piene di poesia, piene di tradizioni e di sentimento vero della natura, vediamo e sentiamo sostituire anche nelle campagne, delle stupidaggini cadenzate come questa:

La Marianna la va in campagna
fin che il sol tramonterà!

ed altre simili che ci ripugna riportare.

Ci perdoni il cortese lettore la digressione fatta per rilevare anche questa benemerenza delle poesie del Bonini contro la barbara invasione ed a pro' del nostro dialetto.

Ma conviene pur anche dire che il dialetto non si adatta ad *ogni sorta* di concetti e d'imagini. Finchè restiamo nel campo affettivo, o nell'arguzia popolare, o nella descrizione del paesaggio, troviamo all'uopo pronta la frase dialettale ed anzi da per sè stessa piena di reconditi significati, di sfumature intraducibili e che di solito non possono essere apprezzate o pienamente comprese che da chi nacque e visse sul luogo dove quel dialetto si parla; ma quando si tratti di esprimere concetti più elevati e pensieri filosofici, ci accorgiamo subito che male risponde il dialetto per quanto sia esso trattato da abile *scrittore*.

Per esempio: le due quartine del sonetto intitolato *Gnott* (pag. 19) non potrebbero essere più belle. Alla splendida descrizione del paesaggio che basta da per sè stessa a rivelare l'anima di un fine artista e poeta, si adatta nel modo più felice la frase dialettale, e segue l'armonia del verso senza un'asprezza, senza uno sforzo. Finite quelle due quartine si vorrebbe continuare nella placida descrizione e perdersi in un sogno mite, in un pensiero di amore. Ma il poeta è anche filosofo, e tale che, lo si desume dal suo libro stesso, ha provate le amarezze ed ha pensato i problemi della vita.

Ed il filosofo non può a meno di far capolino in quella notte serena d'autunno.

Io dis: ce ise, ce nus fasio chesto
Nature? E parcè mai tant si smalite?
Parcè il seron, la ploie, e la tempieste?
Parcè l'odi e l'amor? Parcè la vite?

È uno strappo improvviso, un salto brusco che ci toglie alla contemplazione così dolce in quella luce tranquilla che piove sui campi, e ci precipita un' atmosfera fredda di sepolcro. Ma a questa uscita leopardiana, senza preparazione, che può rispondere forse ai fini artistici del poeta ed al suo sentimento, il dialetto non risponde più, o, per lo meno è tale il distacco dal primo effetto delle quartine, che lo si sente disadatto, riesce urtante, e *si* deve concludere che *così non si pensa in friulano*. Perchè? Si può forse dirlo il perchè? Lo si sente, come forse una volta sentivano che certi argomenti alti non potevano essere trattati che in latino.

Per esprimere più completamente le nostre impressioni (poichè, intendiamoci, noi non presumiamo di far altro e lo facciamo o bene, o male, ma sinceramente) sulle poesie originali del Bonini, diremo che alcune di esse sono informate ad un così profondo e vero sentimento religioso che eleva lo spirito e lo conforta.

L'*Angelus, Reverie*, la *Gnott dai Muarts*, *Chald e sium*, *Cil stelad* ed altre, sono in questo numero.

Ed è bello e sopratutto è significativo che questo richiamo alla fede, alla vita dello spirito, alla pura idea religiosa, scevra dalle turpitudini di cui gli uomini hanno tentato di imbrattarla, si trovi nelle poesie di Pietro Bonini che, manco dirlo, sarà messo all'indice e venne già attaccato dai giornali clericali i quali, bontà loro, gli hanno pur riconosciuto qualche verso di buona fattura.

La tirannia dello spazio, che pure è la più sopportabile delle tirannie, ci costringe a rimandare ad un altro numero le nostre impressioni sul resto del volume del Bonini cioè sulle sue *Versioni* e sulle *Sagre*.

*(Continua).*

**Certamente** tutti i nostri lettori, e molto più le nostre gentili lettrici, vorranno acquistare Biglietti della Lotteria Nazionale, promossa colla autorizzazione del Governo dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino.

Si tratta di fare opera altamente patriottica, e c'è anche una prospettiva di ben ottomila premi, tra i quali parecchi da lire Venticinquemila — Cinquantamila — Centomila e anche Duecentomila. C'è da render contente molte e molte persone nel modo il più onesto.

Perciò crediamo far cosa grata aggiungendo due parole al programma della Lotteria diramato in tutta Italia dagli assuntori Fratelli Casareto di Genova.

Importa che chi compra Biglietti faccia ben attenzione al modo com'è organizzata la Lotteria e che è detto brevemente nel programma.

I Biglietti sono in tutto ottomila centinaia (con ottomila premi, uno per ogni Cento Biglietti) non sono divisi in serie, come di solito, ma portano il solo numero progressivo e concorrono all'estrazione mediante questo numero.

Nell'estrazione fissata irrevocabilmente al 15 Settembre prossimo si sorteggiano ottomila numeri (uno ogni centinaio) ed ogni numero vince un premio in contanti che non può essere inferiore a lire Centoventicinque e può salire sino a lire Duecentomila.

In vista del semplice e chiaro congegno della Lotteria, si consiglia ai compratori accorti di comprare i Biglietti a cento per volta, perchè così si raggiunge lo scopo di ottenere una Vincita sicura.

Nessuna Lotteria finora ha presentato condizioni così splendide, così chiare e così oneste.

Tutti i premi sono in contanti, senza deduzione d'un centesimo, com'è indicato chiaramente nel programma.

## Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 luglio

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 8 | femmine | 10 | |
| „ morti | „ | 1 | „ | — |
| Esposti | „ | — | „ | 1 |

Totale N. 20.

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Carlini regio professore con Maria Angelina Zuccolo agiata.

**Matrimoni.**

Giuseppe Franzolini facchino ferroviario con Angela Tomada contadina — Andrea Ambrosio fabbro con Teresa Colaetta operaia — Giovanni Baxiu maestro di musica con Riccardina Iucetigh commerciante — Ruggero Covra commesso viaggiatore con Ida Renna casalinga — Antonio Dell'Oste meccanico con Maddalena Del Gobbo casalinga.

**Morti a domicilio.**

Maria Topan di Agostino di giorni 18 — Giovanni Battista Nosarro di Pietro di mesi 6 — Maddalena D'Orlando di Pietro di mesi 7 — nob. Carolina Della Chiave-Politi fu Francesco d'anni 75 agiata — Lucia Orlandi di Pietro di mesi 8 — Erminia Grion di Domenico di mesi 1 — Elia Zuccolo di Antonio di anni 8 — Luigia D'Odorico di Luigi d'anni 3 e mesi 6 — Luigia Feruglio di Giuseppe d'anni 28 casalinga — Giovanni Battista Vida fu Paolo d'anni 70 agricoltore.

**Morti nell' Ospitale civile.**

Giovanni Battista Pizzutti fu G. B. d'anni 27 vetturale — Marianna Scolz-Scandini fu Giovanni d'anni 40 contadina — Santo Palma fu Giovanni d'anni 77 tessitore — Maria Barazzutti fu Gio. Maria d'anni 60 contadina — Angela Nadalutti-Buttinasco fu Giuseppe d'anni 68 casalinga.

**Morti nella Casa di Ricovero.**

Elisabetta Millero fu Giorgio d'anni 70 serva.

Totale n. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 luglio 1898

**15 32 9 25 45**

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| Da Udine | a Venezia | Da Venezia | a Udine |
| M. 1.52 | 6.55 | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| O. 6,05 | 11.30 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13 20 | 18.20 | A. 17.05 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.22 | M. 18.30 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23,05 | O. 22.25 | 3.04 |
| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
| O. 7.51 | 10.— | M. 8.03 | 9.45 |
| M. 14.55 | 17.16 | O. 14.39 | 17.04 |
| O. 18.20 | 20.32 | M. 20,10 | 21.59 |
| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8 47 |
| O. 9.13 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 10.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |
| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O 17.30 | 18.10 |
| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
| M. 6.06 | 6.38 | O. 7.05 | 7.34 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.33 | 11.— |
| M. 12.— | 12.30 | M. 14.15 | 14.45 |
| O. 17.10 | 17.40 | O. 17.50 | 18.24 |
| M. 22.05 | 22.35 | O. 22.43 | 23.12 |
| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
| O. 5.50 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7 55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| O. 17.35 | 20.50 | O. 16.55 | 19.40 |
| D. 17.06 | 19.09 | D. 18.37 | 20.05 |
| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
| O. 8.— | 10.37 | M. 20.45 | 1.30 |
| M. 15.42 | 19.45 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 3.15 | 7.30 | O. 16.40 | 20.— |

| Da San Giorgio | a Cervignano | a Trieste |
|---|---|---|
| 6.10 | 6.30 | 8.45 |
| 8.58 | 9.13 | 11.20 |
| 16.15 | 16.35 | 19.45 |
| 21.05 | 21.20 | 23.10 |
| Da Trieste | a Cervignano | a San Giorgio |
| 6.20 | 8.33 | 9 03 |
| 9.— | 11.40 | 12.— |
| 17.35 | 19.10 | 19.25 |

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| Da Udine (Stazione Tramvia) | a S. Daniele | Da S. Daniele | a Udine (Stazione Tramvia) |
|---|---|---|---|
| 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 |
| 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 |
| 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 |
| 18 25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 |